

[ G8 AGRICOLO ] Al vertice organizzato da Coldiretti i punti chiavi per la lotta a fame e speculazioni

# Scorte mondiali per difendere il cibo

[ DI TERESA CARBONE ]

**S**icuro, sufficiente per tutti e lontano dalle speculazioni. Così dovrebbe essere il cibo del futuro secondo la Coldiretti che ha organizzato a Roma il primo vertice mondiale degli agricoltori dei Paesi appartenenti al G8, "G8 Farmers Meeting" e ha prodotto un documento condiviso che sarà portato al vertice del G8 alla Maddalena, come ha assicurato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Gianni Letta**.

Alla base della lotta alla fame e alle speculazioni ci dovrà essere tra i Paesi del G8 volontà di collaborazione. A partire dalle scorte, per le quali il presidente della Coldiretti, **Sergio Marini**, chiede una «gestione più attenta», attraverso la realizzazione di «depositi da riempire

quando il prodotto è abbondante e i prezzi sono bassi, per tenerli pronti, invece, in caso di carestie».

Fino ad oggi, le speculazioni sulla fame, secondo la Coldiretti, hanno bruciato nel mondo quasi 200 miliardi di dollari in grano, con le quotazioni che sono passate da 12,5 \$/bushel nel 2008 ad appena 5 \$/bushel.

Quella contro le speculazioni è una lotta sposata anche dal ministro delle Politiche agricole **Luca Zaia** che, intervenendo all'incontro, ha annunciato di voler chiedere alla comunità internazionale che «le commodity e quindi i prodotti agricoli escano dalla speculazione dei mercati finanziari perché non è ammissibile che ci sia chi si arricchisce sulla fame del mondo».

## [ LA CRISI ] Debiti, 4 miliardi verso le banche

“**S**oldi veri” anche all’agricoltura. Per la precisione, al settore occorre un miliardo di euro per salvare dal crack 250 mila imprese agricole. Il calcolo è stato fatto dalla

Cia che è scesa in piazza ancora una volta, organizzando un sit in davanti a Montecitorio, per chiedere al presidente del Consiglio Berlusconi interventi concreti.

I produttori, secondo la Cia, hanno visto diminuire i redditi, hanno perso competitività e hanno dovuto sostenere costi di produzione, contributivi e burocratici sempre più alti. In una parola, hanno perso terreno rispetto ai colleghi europei e molto altro ne perderanno, secondo il presidente della Cia, **Giuseppe Politi** se non si interviene subito. Di pari passo all’aumento dei costi cammina anche l’esposizione finanziaria. Nel 2008, i prestiti bancari alle imprese agricole sono cresciuti del 15% rispetto al 2007. A questo dato si aggiunge quello dei 4 miliardi di euro di debiti che le imprese agricole hanno contratto finora con il mondo bancario. ■T.C.

«I prodotti agricoli - sostengono gli agricoltori del G8 - riguardano un aspetto fondamentale del genere umano, come l’alimentazio-

ne, e non possono essere trattati come tutte le altre commodity». Ad esempio l’acquisto di cibo a differenza delle automobili non può essere rinviato da un anno all’altro e va dunque “favorito un approccio graduale nel dibattito sulla liberalizzazione degli scambi internazionali che tenga conto delle differenze socio-economiche ed ambientali delle diverse realtà e la necessità di garantire la coesistenza di diversi modelli di agricoltura in tutto il mondo».

Dal G8 degli agricoltori è emersa anche la richiesta di creare una «carta d’identità internazionale del cibo», sostenuta da un sistema di rintracciabilità degli alimenti e la creazione di standard di sicurezza comuni. ■

## [ COOPERAZIONE ] Materia prima, l’82% dai soci

**L**a cooperazione agricola controlla il 35% della plv agricola italiana e rappresenta il 24% del fatturato del settore alimentare con oltre 5.700 cooperative associate che sviluppano un fatturato di 32 miliardi di euro.

Il Rapporto 2006-2007 realizzato dall’Osservatorio sulla cooperazione agricola e alimentare del Mipaaf scatta una fotografia dalla quale emerge il tratto predominante della mutualità prevalente, per il quale l’82% della materia prima utilizzata nelle cooperative viene conferita dai soci. Un dato di gran lunga superiore al limite fissato dal diritto societario che si attesta al 50,1%.

Quando si parla di cooperazione agricola e agroalimentare in Italia, ci si riferisce a cinque organizzazioni di rappresentanza, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare, Agci-Agrital, Unci-Ascat e Unicoop, da cui sono state estrapolate e intervistate 1.226 cooperative per stilare la prima edizione del Rapporto.

Una forte aggregazione ha caratterizzato la cooperazione dal 1995 al 2006: le imprese sono diminuite del 50%, ma il fatturato è salito del 15%. La portata del comparto cooperativo, secondo **Paolo Bruni**, comporta il suo riconoscimento come «strumento per riequilibrare la catena del valore tra i protagonisti della filiera agroalimentare». ■T.C.